



## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

16-17-18 luglio 2011

### ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2020: la candidatura di Tokyo per cancellare lo tsunami
- Libera: dal 21 al 26 luglio Festa nazionale a Firenze
- Calcio: un accoltellato in rissa tra tifosi della stessa squadra
- Calciopoli: verso il no alla revoca dello scudetto 2006
- "Lo sport al tempo della crisi"
- Lega atletica Uisp: Salitredici da record ad Abbadia San Salvatore (Si)



# Tokyo: «Giochi per cancellare lo tsunami»

Nel centenario del comitato olimpico giapponese presentata la candidatura

GIAN LUCA PASINI

«L'altra volta che abbiamo ospitato l'Olimpiade estiva (era il 1964, ndr) volevamo fare vedere al mondo di esserci rialzati dopo l'olocausto della Seconda Guerra Mondiale. Adesso qualcosa di analogo, questo vorrebbe diventare un momento per fare vedere al mondo che il nostro Paese c'è e che vuole rialzarsi nonostante i terribili momenti». Takeda Tsunekazu, presidente del comitato olimpico nipponico, non poteva avere migliore occasione che la festa per il primo secolo di vita del Joc per annunciare al mondo (davanti al presidente del Cio, Rogge) che Tokyo corre ancora, che come dice il suo presidente vuole riprendersi dopo la catastrofe dell'11 marzo quando un terremoto e il relativo spaventoso tsunami si sono abbattuti sul Giappone spazzando via vite e sogni. «L'altro ieri, abbiamo ricevuto una lettera formale di intenti dal governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, che è stata accettata ufficialmente nel corso della riunione del nostro board», ha spiegato Takeda, innescando una standing ovation nell'immensa sala convegni del Grand Prince Hotel New Takanawa, nel cuore della capitale.

**2016** Tokyo da ieri quindi è una delle tre candidate ufficiali per ospitare i Giochi estivi del 2020: dopo Roma e Madrid. Dopo il no di Parigi e la quasi scontata scesa in campo di Istanbul, resta da capire che cosa faranno gli Stati Uniti e soprattutto il Sudafrica, che sulla carta potrebbero essere altri due clienti pericolosi, da qui al 2013, quando a Buenos Aires si deciderà la città prescelta. Tokyo, dopo l'edizione del 1964, è stata in lizza anche per il 2016: quando aveva previsto un'Olimpiade verde e a basso impatto ambientale (tutti gli impianti raccolti nel raggio di soli 8 km), ma ha pagato il poco calore dei suoi concittadini. Ma i giapponesi ripartono proprio da quella sconfitta: avevano accantonato un fondo da 400 miliardi di yen (4 miliardi di euro) che sono disposti a rispolverare, per impianti e infrastrutture. «Le prefetture colpite dal sisma sono disponibili a ospitare le partite di calcio: vogliamo rendere l'evento un simbolo della ripresa», assicurano. Una carta in più. Le candidature si presentano fino al 1° settembre di quest'anno.

# A Firenze la festa nazionale di Libera Ciotti: «Festeggiamo la lotta alla mafia»

Diceva il giudice Caponnetto che «la mafia teme più la scuola che la giustizia». Se la legalità è una sfida culturale, Firenze dal 21 al 26 luglio sarà un campo di questa battaglia. 300 ragazzi si sono dati appuntamento alla prima festa nazionale di Libera, l'associazione fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti. Sei giorni a tu per tu con chi ha scelto di passare le vacanze a lavorare nei campi confiscati alla mafia, fitti di riflessioni, concerti e spettacoli con l'impegno civile come filo conduttore: «Corruzione, evasione fiscale e riciclaggio sottraggono 560 miliardi alle casse pubbliche; soldi che potrebbero essere usati per le politiche sociali, erose dai tagli - spiega don Ciotti - secondo la Banca d'Italia tali introiti corrispondono al 10% del Pil, il doppio della media mondiale. Ogni giorno vengono commessi 84 reati ambientali e da 17 anni aspettiamo una legge che li condanni. L'Italia deve ancora recepire la Convenzione di Strasburgo sulla corruzione del 1999». «Cosa ci sarà mai da festeggiare?». È la provocazione del presidente di Libera, che prose-

**Dal 21 al 26 luglio**  
Presenti 300 ragazzi  
che lavorano nei campi  
tolti alla criminalità

gue: «Ieri a Castel Volturno ho assaggiato la prima mozzarella prodotta su un terreno confiscato da una cooperativa intitolata a don Peppino Diana». Ecco una delle cose per cui festeggiare: dalla legge sull'uso sociale dei beni confiscati nel 1996, Libera ne ha fatta di strada. Ha aperto le botteghe della legalità, è entrata nelle scuole (50 ogni anno solo in Toscana) e nelle Università, con cui ha attivato protocolli per stage e master, si è messa al fianco delle vittime della mafia, a cui offre sostegno anche legale.

Tante cooperative sono nate in Calabria, Sicilia, Puglia, Campania e una potrebbe sorgere anche a Monteroni, nella campagna senese. «Una grande fattoria confiscata alla mafia potrebbe essere trasformata in un centro di documentazione sulla legalità» spiega il governatore della Toscana Enrico Rossi, che assicura: «Noi ci siamo e ci saremo».

SILVIA CASAGRANDE

**L'Unità**

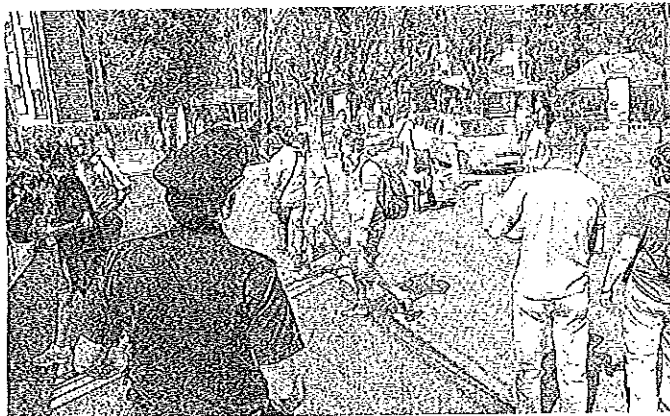
SABATO  
16 LUGLIO  
2011

# Che follia: rissa tra ultrà bianconeri con accoltellato

## Mazze e lacrimogeni in ritiro e tra i bambini per i posti nel nuovo stadio. Nessun fermo

DAL NOSTRO INVIATO  
**RICCARDO PRATESI**  
BARDONECCHIA (TORINO)

Scontri tra tifosi della stessa squadra, un ferito accoltellato. È il bilancio di un pomeriggio che doveva essere di pallone, a Bardonecchia. E invece un triste fuoriprogramma ha preceduto la prima uscita della Juventus versione 2011-12. Poco prima delle 15, di fronte all'ingresso principale del Summer Village, che raggruppa gli stand commerciali, a non più di 300 metri dal campo sportivo in cui i bianconeri di Conte hanno poi battuto la Rappresentativa Val Susa, opposte fazioni di tifoserie bianconeri si sono date battaglia. Sì, battaglia, non è un refuso. Purtroppo. Un regolamento di conti. Premeditato: che è avvenuto davanti a famiglie di villeggianti che stavano pranzando, tra la seduta mattutina dei bianconeri e la partita pomeridiana. Con bambini costretti a correr via, dalla paura. Da un pallone diventato improvvisamente nero, oscurato dalla violenza.



Lo scenario della paurosa rissa (con ferito) al Summer Village Juventus ANSA

**Il racconto** Un testimone oculare, Franco, racconta: «È arrivato un gruppo di circa 50 uomini vestiti di nero, con fumogeni e mazze in mano. C'è subito stato un fuggi fuggi generale di famiglie. Gli aggressori si sono diretti subito verso un altro capannello di tifosi organizzati bianconeri, una quindicina, sorpresi, ma neanche troppo, dall'assalto. I due gruppi di tifosi si sono scontrati, e un giovane (un 27enne, ndr) è rimasto ferito».

**Il ferito** Colpito da una lama alla

natica destra, perdeva molto sangue. È arrivata presto un'ambulanza, che lo ha portato via dopo aver effettuato una medicazione di primo soccorso. Si è poi saputo che è sotto Daspo: ha il divieto di accedere alle manifestazioni sportive, ma non alla zona degli scontri. Alcuni dei suoi compagni di fazione di tifo hanno atteso — prima di sparire — che i medici lo portassero via, verso l'ospedale di Susa. Codice giallo. Ha poi subito un piccolo intervento chirurgico in ospedale.

**Gli sviluppi** Nel frattempo a Bardonecchia la Digos evitava il ripetersi di scontri a Campo Smith, dove si era spostata la corrente di violenza. Ma nella zona del misfatto diventava più complicato raccogliere testimonianze, dopo quelle a caldo, tra i molti tifosi non organizzati, in vacanza, o in montagna solo per una puntata targata pallone, che hanno preferito tacere i dettagli. L'uragano è passato veloce, come gli aggressori dileguati, la paura, quella no.

**Digos** «Non ci sono fermi». Ha dichiarato Alessandro Scarpello, funzionario della Digos. Troppo complicato attendersi quello che è capitato, ancora più complicato per le forze dell'ordine che erano in zona farvi fronte. Per la tempistica, per il numero degli aggressori e per il loro equipaggiamento. Sono stati portati in caserma un paio di giovani di un centro sociale torinese, che si trovavano nei pressi del fattaccio, ma subito rilasciati, non hanno preso parte agli scontri. Poi, in previsione della «notte bianconera», dedicata alla Juve, con i negozi aperti fino a tardi, sono state aumentate le misure di sicurezza.

**Il retroscena** Perché è successo? La violenza non ha un motivo, ma almeno cosa c'è dietro questo scontro? Cattivo sangue tra tifosi che per anni hanno occupato curve diverse nello stadio della Juve e che adesso nel nuovo impianto — quello del calcio del futuro, senza barriere, per le famiglie, un passo in avanti per tutto il movimento — dovranno coesistere, perché l'altra curva spetterà ai tifosi dei Club Doc. Conte ha detto: «Guerre interne tra gruppi? Speriamo torni la pace». Speriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scudetto 2006 Si vota il no alla revoca

Attesa per la relazione  
di Abete che sarà anche  
e soprattutto «politica»

**MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI**  
ROMA

Oggi il Consiglio federale voterà «di voler rispettare le norme vigenti» e di «non essere competente» sulla revoca dello scudetto 2005-06 consegnato all'Inter dopo le sentenze della Corte Federale. Non un'assegnazione da parte del commissario straordinario Guido Rossi, ma la rinuncia a esercitare la «non assegnazione». Mancando l'atto amministrativo - dirà la delibera - non ci può essere revoca.

**Dichiarazione politica** Ma Abete pronuncerà una relazione politica che partirà dal 1999, quando a casa di Franco Carraro ci fu la cena delle «sette sorelle» e le principali sette società del tempo (Milan, Juventus, Inter, Roma, Lazio, Fiorentina e Parma) decisero sorteggio e doppio designatore (Paolo Bergamo-Pierluigi Pairetto). Abete non mancherà neanche di manifestare apprezzamento per la proposta della Fiorentina per un tavolo ammazza-tensioni.

**Le telefonate bis conteso** Il presidente federale dovrà anche parlare del perché si sia arrivati all'archiviazione per prescrizione delle telefonate dell'Inter e delle altre società e dirigenti intercettati nelle registrazioni portate alla luce dalla difesa di Luciano Moggi e per questo, sul piano delle valutazioni e delle posizioni politiche, sottolineerà il grande disvalore dell'intera vicenda di calciopoli. Poi si aprirà il dibattito e si valuterà la compattezza del Consiglio sulla linea del presidente. E' scontato che la Juve impugni il provvedimento all'Alta di Giustizia sul Coni con due possibili argomenti: la contestazione della prescrizione, che secondo i legali avrebbe dovuto decretare un organo giudicante e non il procuratore Palazzi, e il «mancato diritto all'autotutela». Intanto un gruppo di deputati juventini ha firmato una nota sarcastica nei confronti della mancata revoca. Vi si legge che «l'Inter può finalmente coronare il proprio palmares con la specialità mancante: lo scudetto per usucapione». A firmare il documento bipartisan Andrea Sarubbi (Pd), Massimo Corsaro (Pdl), Marco Calgaro (Udc), David Favia (Idv) e Gianluca Buonanno (Lega).

**Iscrizione ai campionati** Si discuterà anche di iscrizione ai campionati. I problemi maggiori riguarderanno le posizioni di due società di Lega Pro, Atletico Roma e Ravenna, ma dovrà essere fatta chiarezza anche sul Rimini. Per la Figgc sarebbe la decima squadra promossa, per la Lega Pro avrebbe solo diritto di prelazione per eventuali ripescaggi. In sospenso resta anche la posizione del Catanzaro che davanti alla bocciatura per un ritardo nell'affiliazione si è rivolto direttamente al Tnas del Coni. Comunque la certezza è che l'organico della Lega Pro quest'anno sarà a 76 squadre con due gironi di Seconda Divisione da 20. Almeno così pare.

LUNEDÌ 18 LUGLIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Quei club sommersi e spariti Lo sport al tempo della crisi

La mannaia della crisi si è abbattuta pesantemente anche sullo sport italiano, perlomeno lontano dai riflettori delle serie maggiori. Saltano o chiudono piazze storiche di calcio, basket, volley e rugby.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unitait

Campionati ridotti all'osso e l'incubo stipendio alla fine del mese, ormai ci abbiamo fatto il callo, ogni estate i fallimenti si moltiplicano, gli sponsor se la danno a gambe e quel che resta è una guerra tra poveri in cui la crisi economica porta piccole e grandi società a fare i conti con iscrizioni insostenibili. Calcio, basket, pallavolo, rugby, solo per citare gli sport di squadra più seguiti in Italia, tutti faticano a tenere il passo. Per bisogno di competitività le rose si allargano, ma poi le società che possono permettersi di sostenere le spese sono sempre meno, mentre aumentano i vincoli da presentare tra giugno e luglio. Non importa più se vinci sul campo, perché se non hai le liquidità a fine anno si retrocede d'ufficio, o peggio, si fallisce e si riparte dal dilettantismo. Ecco che allora la parola d'ordine è una sola: «Riforma dei campionati». Nel calcio ne parla da tempo il presidente della Lega Pro, Mario Macalli, ma lo snellimento dei tornei non avverrà se non oltre il 2012.

## SCENARI FUTURI

Intanto si attendono i numeri per la prossima stagione, con le previste iscrizioni che sembrano ancora alla portata del tetto minimo di 76 squadre. Macalli sogna invece una Serie C unica con tre gironi da 60 club, ma il rischio è di trovarsi con quasi 500 giocatori disoccupati e l'Asso calciatori ha già annunciato battaglia. Per ora via con ripescaggi e penalizzazioni. In Serie B, potrebbe partire con handicap la Juve Stabia appena promossa ma de-

ferita alla Covisoc, mentre l'Ascoli ha pagato sul filo di lana. In Prima Divisione non si sono iscritte Salernitana, Gela e Lucchese, mentre in Seconda hanno rinunciato al ricorso Brindisi, Cavese, Cosenza, Matera e Sanremese. Ripartiranno tutte dai Dilettanti. Un'ecatombe, con un altro club storico, il Piacenza, che, in piena bufera societaria e dopo la retrocessione in Prima Divisione, fino all'ultimo era a rischio iscrizione tra i professionisti. Foligno, Spal, Siracusa, Virtus Lanciano, Alessandria, Atletico Roma, Isola Liri, Neapolis

Mugnano, Nuovo Campobasso, Ravenna, tutte squadre invece deferite alla Disciplinare su segnalazione della Covisoc per inadempimenti in merito a emolumenti, ritenute, contributi e conto dedicato: le classifiche le decidono i comunicati emessi dagli organi di controllo. Oggi il Consiglio Federale si esprimerà in maniera definitiva sui ricorsi di Ravenna e Atletico Roma, con i capitolini in pieno marasma economico. Dietro brama-no Avellino e L'Aquila, ma anche lì c'è una classifica virtuale in base alla stabilità finanziaria, e gli abruzzesi

davanti hanno ancora il Pergocrema. Nel volley maschile si registra la rinuncia all'iscrizione in A2 della retrocessa Volley Forlì e della neopromossa dalla B1 A.S. Cortona Volley. In extremis ce l'ha fatta invece Mol-fetta. La pallavolo femminile saluta invece la Sirio Perugia, campione d'Europa nel 2008, che non è riuscita a trovare i 200 mila euro utili per l'iscrizione in Serie A1, alla quale ha dovuto rinunciare, per mancanza di fondi, anche la neopromossa San Mariano. Nel basket non se la passano meglio: «It's over», recita l'ultimo

**L'Unità**

LUNEDÌ  
18 LUGLIO  
2011

## Salitredici da record: Occhiolini e Garinei Campioni italiani UISP

di Denise Quintieri - Pubblicata domenica 17 luglio 2011, 22.45

Arezzo - Bisognerebbe chiedere a Silvio Carli e alla UISP Abbadia San Salvatore il segreto del successo sempre crescente anno dopo anno, ma a parlare sono i numeri, nonché il livello qualitativo della manifestazione: è La Salitredici, la manifestazione che da Abbadia San Salvatore si snoda per 13 km lungo la strada delle miniere, attraverso i rifugi, per giungere quasi alla vetta del Monte Amiata e giunta alla sua 28esima edizione. Di anno in anno la manifestazione si è ritagliata uno spazio di valore sia in ambito regionale, sia in ambito nazionale, perché a parteciparvi sono atleti non solo del senese, aretino, fiorentino, grassetano, pistoiese e pratese, ma ci sono anche altre regioni che partecipano sempre più numerose, sia perché attratti dal fascino dei



luoghi, quelli amiatini, della montagna incantata, delle miniere, dell'aria salubre, dalle attrattive come l'annuale Cartoon Village, sia perché correre in un ambiente da favola, senza neanche una macchina a disturbare l'incendere dei podisti che sia esso a falcata coem quello del primo, aretino Filippo Occhiolini, sia dell'incedere magari lento dell'ultimo arrivato. Ggli iscritti quest'anno hanno superato i giorni aspettativa, erano più di 700 alla vigilia, quas 650 sulla competitiva, poi il caldo, la voglia di fare una passeggiata ha fatto desistere alcuni e così gli arrivi finali si attestano a poco meno di 550. Affiancata alla competitiva anche una prova di Fit-Walking e passeggiata a passo libero che non arrivava alla vetta, ma si fermava presso uno dei rifugi, alle quali hanno partecipato circa 200 persone, compresi tanti ragazzini e famiglie intere. Perché è questa la bellezza della Salitredici, una corsa epr la famiglia.

I vincitori: Filippo Occhioli, Policiano Arezzo, giunto in vetta per niente affaticato e ben poco sudato, nonostante la continua salita che ha impiegato lottimo tempo di 56'12", davanti al laziale Giuseppe Cioccolini, 57'45", terzo Jacopo Boscarini, Costa d'argento.

Fra le donne, si riprende la rivincita Paola Garinei, perugina su Chiara Parigi, Podistica Amatori Arezzo, mentre la scorsa settimana le parti si erano invrtite. C'è da dire che nonostante il secondo ottimo posto, oggi alla Salitredici, Chiara è apparsa affaticata. Garinei vince il campionato nazionale UISP chiudendo in 1h06'05". La forte atleta dell'Amatori Arezzo; Maria Chiara Parigi, chiude in 1h08'30". Terza classificata sul podio la marchigiana Barbara Cimmarusti.

Per quanto concerne gli aretini, ecco la situazione:

Filippo Occhiolini, UP Policiano vince il Campionato italiano UISP e quello regionale.

Maria Chiara Parigi, Pod. Amatori Arezzo, Vica Campionessa nazionale UISP e campionessa regionale UISP.

Gensiana Cenni, Policiano, vice campionessa regionale UISP categoria F30

Luca Berlingozzi, Amatori Arezzo, 11esimo assoluto nella classifica generale e terzo nel Campio.to reg.le UISP

Massimiliano Sfondalmondo, Policiano Arezzo, 18esimo nella classifica generale e terzo nel Campionato Italiano, nonché vice campione regionale.

A questi atleti, 15 dell'Amatori e 3 del Policiano, le compagini cittadine, si vanno ad aggiungere, almeno altri 20 atleti della provincia aretina presenti alla manifestazione.

La Salitredici è un esempio organizzativo per molte altre società e si avvale di strutture sia ricettive, nonostante il periodo estivo, di punta per il turismo, sia culturali e sportivi. Basti pensare che la partenza data all'interno del bellissimo stadio di atletica di Abbadia con il parco a fargli da cornice, dopo il minuto di silenzio per il 40esimo soldato italiano morto in Afganistan la settimana scorsa, con una partenza da brivido sulle note dell'Inno di Mameli, la comunità montana, il Comune di Abbadia, la Pro Loco, la strada per la miniera e l'Amiata chiusa per l'intera mattinata, sono esempi di come lo sport supera qualunque barriera. Gli sforzi organizzativi sono stati ampiamente ripagati dalla presenza di almeno un migliaio di persone nel solo fine settimana.